

## CORRIERE MILANESE

E' DEFINITIVA E INAPPELLABILE LA «CONDANNA» DEI FORNI

# Conferma: diossina negli inceneritori Dovremo tenere in casa due pattumiere

Una ricerca condotta da Comune, Provincia, Istituto Mario Negri, CNR ha provato l'inquinamento - «Si tratta di quantità modeste senza conseguenze sulla salute» - In attesa degli impianti di riciclaggio, l'AMNU fornirà presto alla popolazione due sacchi per l'immondizia, con doppia raccolta dei rifiuti

Se si voleva la prova decisiva per rendere inappellabile la sentenza di condanna degli inceneritori, questa è venuta, scritta con la fondatezza e l'inequivocabilità dei dati scientifici e sperimentali.

Le ricerche di laboratorio, compiute da alcuni degli istituti più autorevoli (Laboratorio provinciale di igiene, Istituto Mario Negri, Università di Pisa), in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno confermato sospetti e risultati già raggiunti in qualificate indagini condotte all'estero in altri casi simili e cioè: nei forni di incenerimento dei rifiuti di Milano (via Silla, a Figino, e via Zama), di Desio e di Busto Arsizio sono presenti tracce di diossina. Le quantità sinora trovate — a detta di tecnici e amministratori pubblici — sono «modestissime», tali da non far temere pericoli per la salute delle popolazioni anche perché riscontrate all'uscita dei camini (quindi disperse e in buona parte distrutte dai raggi del sole), non però sul terreno laddove, come a Figino, le si è cercate. Comunque, la natura tossica della diossina è tale da imporre agli amministratori una scelta obbligata: ridurre al minimo i tempi di mantenimento in attività dei forni. Ragionevolmente, si parla di un paio d'anni, periodo necessario per realizzare i due nuovi impianti di riciclaggio dei rifiuti di Corsico e Pioltello. Nel frattempo dovrebbero scattare misure tali da contenere il più possibile effetti nocivi e cioè: lavaggio dei fumi; invito ai cittadini di tenere due pattumiere per consentire all'AMNU la doppia raccolta (dei rifiuti "normali" e di quelli che potrebbero essere all'origine dell'inquinamento); relazione alle autorità sanitarie nazionali.

**QUANTA DIOSSINA** — Avendo ancora sotto gli occhi le conseguenze del dramma di Seveso, è spontanea la preoccupazione al solo sentir parlare

cautele — di inquinanti tra cui la diossina. Riferiamo pertanto subito i dati sulle quantità di tossico rintracciate: le cifre sono più efficaci di tutti i giri di parole di quegli amministratori che sembrano preoccupati più di «minimizzare» che di farsi capire. Secondo il professor Aldo Cavallaro, direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, la concentrazione più alta di diossina trovata nei gas di scarico è di 0,0020 microgrammi a metro cubo (valore che sale a 0,2 sommando tutti i tipi di diossina; nelle polveri la consistenza è inferiore: 0,0007 è il valore massimo di diossina (che sale a 0,002, sommando, anche qui, tutti i tipi).

Si tratta di quantità pericolose? Sembra di no. Gli esperti spiegano che per Seveso la Regione ha fissato in 0,05 microgrammi il limite di sicurezza, una soglia, come si vede, di gran lunga superiore alla quantità di tossico rintracciata negli inceneritori. Cavallaro aggiunge che gli scienziati di tutti i Paesi non sono ancora in

grado di dare una risposta univoca e sicura; anche l'Organizzazione mondiale della sanità s'è limitata in un documento recente a mettere a confronto le varie interpretazioni.

Tranquillità per i cittadini dovrebbero derivare — secondo l'assessore provinciale all'Ecologia Antonio Pinto — da un calcolo effettuato dagli esperti, secondo cui, cadendo al suolo, la diossina dovrebbe ridurre la propria concentrazione tra centomila e dieci milioni di volte rispetto alle concentrazioni accertate alla bocca del camino.

**DA DOVE VIENE** — A rendere difficile la battaglia contro l'inquinamento sta l'indeterminatezza delle sue origini. In pratica la diossina e gli altri tossici possono formarsi nella combustione per particolari reazioni chimiche; ma è accertato che l'origine risiede anche in particolari sostanze molto diffuse nei moderni processi industriali e in alcuni composti organici.

**E LA SALUTE?** — Chi si assume l'ingrato compito di ricordare che sullo sfondo dell'intera vicenda stanno le possibili conseguenze della diossina sugli animali e sull'uomo è l'assessore all'Ecologia del Comune, Ercole Ferrario. Combattuto tra il doppio ruolo di amministratore pubblico e di medico, Ferrario dice: «Ogni allarmismo è fuori luogo: a Milano non sono state riscontrate quantità tali da far temere le gravi conseguenze sino ad oggi accertate dopo incidenti con diossina all'estero; anche perché la ricerca condotta da noi, dalla Provincia, dal CNR non ha rintracciato presenza di diossina sul terreno». Come medico, Ferrario ricorda però che la letteratura scientifica parla delle differenti manifestazioni provocate dalla diossina, quali: lesioni cutanee, lesioni epatiche; mutamenti nella coagulabilità del sangue; malformazioni; effetti cancerogeni; fenomeni di natura neuropsichica.

**I PROVVEDIMENTI** — Che Milano ha decretato l'alt agli inceneritori, s'è già detto. Ma restano aperti tanti inquietanti problemi di cui alla realizzazione degli impianti di riciclaggio. Dal punto di vista del proseguimento della ricerca, si tratta di appurare "dove va a finire" la Diossina, che, pur dispersa e degradata dai raggi ultravioletti, da qualche parte andrà a posarsi: è su quei terreni che occorrerà misurare la consistenza delle tracce, per poi valutare più correttamente i rapporti con la salute dei cittadini. Dal punto di vista pratico, l'assessore Ferrario ha annunciato che entro breve (pare entro quest'estate) i cittadini saranno riforniti di due sacchi della spazzatura e invitati a tenere due pattumiere: da una parte le immondizie "normali", dall'altra quelle che, presumibilmente potrebbero dare origine agli inquinanti e che quindi non vanno più bruciate nei forni.

Marco Garzonio

(3 - continua)

## Nell'inchiesta su Prima Linea due ultrà interrogati a Bologna

Trasferita bolognese del giudice istruttore Guido Galli, che indaga sulla attività eversiva di «Prima Linea». Nel carcere di San Giovanni in Monte ha interrogato Paolo Forni e Paolo Klun, due estremisti di sinistra che scontano cinque anni di reclusione per possesso di esplosivi. Il Klun è stato anche posto a confronto con un testimone della aggressione subita da Antonio Mazzotti, un dirigente industriale ferito nel maggio dello scorso anno in un attentato rivendicato da «Prima Linea». Secondo il difensore del Klun, il confronto avrebbe avuto esito negativo.

A Milano, intanto, il sostituto procuratore della Repubblica Corrado Carnevali ha scarcerato, per insufficienza di indizi, l'insegnante Arrigo Cavallina, che era stato fermato il 26 giugno scorso a Verona nell'ambito della operazione antiterrorismo che aveva portato alla scoperta del covo di via Castelfidardo 10 e all'arresto di cinque persone.

Arrigo Cavallina, da Verona era stato trasferito a Milano, sede centrale delle indagini: resta ora indiziato, a piede libero, di partecipazione a banda armata. Nei prossimi giorni il giudice Carnevali prenderà in esame altre istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Giuseppe Masala, Paolo Molina ed Enrico Migliorati, tutti fermati nel corso del blitz.